



BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0061

Domenica 26.01.2014

LE PAROLE DEL PAPA ALLA RECITA DELL'ANGELUS

LE PAROLE DEL PAPA ALLA RECITA DELL'ANGELUS

- PRIMA DELL'ANGELUS
- DOPO L'ANGELUS

Alle ore 12 di oggi, il Santo Padre Francesco si è affacciato alla finestra dello studio nel Palazzo Apostolico Vaticano, per recitare l'Angelus con i pellegrini e i fedeli convenuti in Piazza San Pietro. Presenti oggi, tra gli altri, i Ragazzi dell'Azione Cattolica della diocesi di Roma che concludono con la "Carovana della Pace" il mese di gennaio da loro tradizionalmente dedicato al tema della pace.

Al termine della preghiera dell'Angelus un bambino e una bambina appartenenti a due diverse parrocchie romane, invitati nell'appartamento pontificio, hanno letto un messaggio a nome dell'ACR di Roma e hanno liberato dalla finestra due colombe, simbolo di pace.

Queste le parole del Papa nell'introdurre la preghiera mariana:

• PRIMA DELL'ANGELUS

Cari fratelli e sorelle buongiorno,

il Vangelo di questa domenica racconta gli inizi della vita pubblica di Gesù nelle città e nei villaggi della Galilea. La sua missione non parte da Gerusalemme, cioè dal centro religioso, centro anche sociale e politico, ma parte da una zona periferica, una zona disprezzata dai giudei più osservanti, a motivo della presenza in quella regione di diverse popolazioni straniere; per questo il profeta Isaia la indica come «Galilea delle genti» (Is 8,23).

E' una terra di frontiera, una zona di transito dove si incontrano persone diverse per razza, cultura e religione. La Galilea diventa così il luogo simbolico per l'apertura del Vangelo a tutti i popoli. Da questo punto di vista, la Galilea assomiglia al mondo di oggi: compresenza di diverse culture, necessità di confronto e necessità di incontro. Anche noi siamo immersi ogni giorno in una "Galilea delle genti", e in questo tipo di contesto possiamo

spaventarci e cedere alla tentazione di costruire recinti per essere più sicuri, più protetti. Ma Gesù ci insegna che la Buona Novella, che Lui porta, non è riservata a una parte dell'umanità, è da comunicare a tutti. È un lieto annuncio destinato a quanti lo aspettano, ma anche a quanti forse non attendono più nulla e non hanno nemmeno la forza di cercare e di chiedere.

Partendo dalla Galilea, Gesù ci insegna che nessuno è escluso dalla salvezza di Dio, anzi, che Dio preferisce partire dalla periferia, dagli ultimi, per raggiungere tutti. Ci insegna un metodo, il suo metodo, che però esprime il contenuto, cioè la misericordia del Padre. «Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata. Uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 20).

Gesù comincia la sua missione non solo da un luogo decentrato, ma anche da uomini che si direbbero, così si può dire, "di basso profilo". Per scegliere i suoi primi discepoli e futuri apostoli, non si rivolge alle scuole degli scribi e dei dottori della Legge, ma alle persone umili, alle persone semplici, che si preparano con impegno alla venuta del Regno di Dio. Gesù va a chiamarli là dove lavorano, sulla riva del lago: sono pescatori. Li chiama, ed essi lo seguono, subito. Lasciano le reti e vanno con Lui: la loro vita diventerà un'avventura straordinaria e affascinante.

Cari amici e amiche, il Signore chiama anche oggi! Il Signore passa per le strade della nostra vita quotidiana. Anche oggi in questo momento, qui, il Signore passa per la piazza. Ci chiama ad andare con Lui, a lavorare con Lui per il Regno di Dio, nelle "Galilee" dei nostri tempi. Ognuno di voi pensi: il Signore passa oggi, il Signore mi guarda, mi sta guardando! Cosa mi dice il Signore? E se qualcuno di voi sente che il Signore gli dice "seguimi" sia coraggioso, vada con il Signore. Il Signore non delude mai. Sentite nel vostro cuore se il Signore vi chiama a seguirlo. Lasciamoci raggiungere dal suo sguardo, dalla sua voce, e seguiamolo! «Perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce» (ibid., 288).

[00124-01.01] [Testo originale: Italiano]

• DOPO L'ANGELUS

Adesso voi vedete che non sono solo: sono in compagnia di due di voi, che sono saliti qui. Sono bravi questi due!

Si celebra oggi la Giornata mondiale dei malati di lebbra. Questa malattia, pur essendo in regresso, purtroppo colpisce ancora molte persone in condizione di grave miseria. E' importante mantenere viva la solidarietà con questi fratelli e sorelle. Ad essi assicuriamo la nostra preghiera; e preghiamo anche per tutti coloro che li assistono e, in diversi modi, si impegnano a sconfiggere questo morbo.

Sono vicino con la preghiera all'Ucraina, in particolare a quanti hanno perso la vita in questi giorni e alle loro famiglie. Auspicio che si sviluppi un dialogo costruttivo tra le istituzioni e la società civile e, evitando ogni ricorso ad azioni violente, prevalgano nel cuore di ciascuno lo spirito di pace e la ricerca del bene comune!

Oggi ci sono tanti bambini in piazza! Tanti! Anche con loro vorrei rivolgere un pensiero a Cocò Campolongo, che a tre anni è stato bruciato in macchina a Cassano allo Jonio. Questo accanimento su un bambino così piccolo sembra non avere precedenti nella storia della criminalità. Preghiamo con Cocò, che sicuro è con Gesù in cielo, per le persone che hanno fatto questo reato, perché si pentano e si convertano al Signore.

Nei prossimi giorni, milioni di persone, che vivono nell'Estremo Oriente o sparse in varie parti del mondo, tra cui cinesi, coreani e vietnamiti, celebrano il capodanno lunare. A tutti loro auguro un'esistenza colma di gioia e di speranza. L'anelito insopprimibile alla fraternità, che alberga nel loro cuore, trovi nell'intimità della famiglia il luogo privilegiato dove possa essere scoperto, educato e realizzato. Sarà questo un prezioso contributo alla costruzione di un mondo più umano, in cui regna la pace.

Ieri, a Napoli, è stata proclamata Beata Maria Cristina di Savoia, vissuta nella prima metà del secolo diciannovesimo, regina delle due Sicilie. Donna di profonda spiritualità e di grande umiltà, seppe farsi carico delle sofferenze del suo popolo, diventando vera madre dei poveri. Il suo straordinario esempio di carità testimonia che la vita buona del Vangelo è possibile in ogni ambiente e condizione sociale.

Saluto con affetto tutti voi, cari pellegrini venuti da diverse parrocchie d'Italia e di altri Paesi, come pure le associazioni, i gruppi scolastici e altri. In particolare, saluto gli studenti di Cuenca (Spagna) e le ragazze di Panamá. Saluto i fedeli di Caltanissetta, Priolo Gargallo, San Severino Marche e San Giuliano Milanese, e gli ex-allievi della Scuola di Minoprio. Vorrei anche esprimere la mia vicinanza alle popolazioni alluvionate in Emilia.

Mi rivolgo adesso ai ragazzi e ragazze dell'Azione Cattolica della Diocesi di Roma! Cari ragazzi, anche quest'anno, accompagnati dal Cardinale Vicario, siete venuti numerosi al termine della vostra "Carovana della Pace". Vi ringrazio! Vi ringrazio tanto! Ascoltiamo ora il messaggio che i vostri amici, qui accanto a me, ci leggeranno.

Messaggio di pace letto al Santo Padre da due ragazzi dell'Azione Cattolica dei Ragazzi di Roma - Sara e Matteo - prima del lancio delle colombe della pace:

«Caro Papa,

oggi, noi ragazzi dell'ACR, siamo venuti qui in Piazza San Pietro con le famiglie e gli educatori, per portare il nostro messaggio di pace a Te, cosicché possa arrivare a tutto il mondo.

Quest'anno nei nostri gruppi ACR stiamo riflettendo sull'importanza di rimettersi in gioco e dare il proprio contributo unico e originale, al grido di "Non c'è gioco senza Te!". Superando pregiudizi ed esclusioni, c'è posto per ciascuno di noi, perché più siamo più ci divertiamo. Abbiamo capito che Dio ama ognuno di noi, con tutti i nostri pregi e difetti, e proprio per questo ci invita a far parte della Sua gioia; e noi non possiamo che accogliere il Suo invito mettendoci in gioco nel nostro piccolo, portando il Suo messaggio di amore nei luoghi che frequentiamo tutti i giorni e alle persone che ci sono affianco.

Con l'ACR abbiamo visto che per far funzionare qualsiasi gioco è fondamentale il rispetto delle regole, delle persone e degli spazi. Ogni bambino ha il diritto di poter giocare e divertirsi in un contesto "a propria misura", ma purtroppo non in tutte le parti del mondo questo può avvenire.

Per questo abbiamo raccolto delle offerte destinate ai bambini e ai ragazzi di Haiti, per permettere di costruire dei luoghi di svago, di incontro e di sport; in questo modo, in quelle terre distrutte dalle catastrofi naturali, dalla gioia e dai sorrisi dei ragazzi può rinascere la Speranza.

Affidiamo, dunque, il nostro messaggio di Pace a queste colombe, con l'idea che possa arrivare ovunque; perché la Pace è come il vento, soffia forte, potendo raggiungere tutti, in particolare chi ne ha più bisogno.

Ti chiediamo di pregare per tutti noi, affinché possiamo essere noi stessi, nella vita di tutti i giorni, Testimoni della Sua pace.

Vogliamo ricambiare l'affetto che con semplicità dimostri ogni volta a tutti, con l'entusiasmo e la gioia che caratterizza l'ACR.

Gracias Papa, l'ACR ti abbraccia forte! »

Ed ora questi due bravi ragazzi lanceranno le colombe, simbolo di pace.

[lancio delle colombe]

A tutti auguro buona domenica e buon pranzo. Arrivederci!

[00125-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0061-XX.02]
